

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MORONI e MASELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti delle zone della Garfagnana, della Lunigiana, della Lucchesia e delle zone limitrofe sono allarmati a causa di notizie secondo le quali il servizio di trasporto ferroviario di persone e di merci sul tratto (Piazza al Serchio-Aulla), della linea (Pisa-Lucca-Aulla), sarà soppresso a partire dal 1° febbraio 1997 con conseguente isolamento della Garfagnana e della Lunigiana;

le popolazioni, gli enti locali già impegnati in programmi di trasporto pubblico intermodale, e le organizzazioni sindacali e degli utenti sono invece mobilitate da tempo per ottenere più ampi investimenti per potenziare la funzione di una linea strategica per i collegamenti anche tra Centro e Nord Italia;

la Garfagnana e la Lunigiana sono investite da pluriennali programmi — con interventi regionali ed europei — per la valorizzazione del parco delle Apuane, delle risorse termali di Bagni di Lucca, Pieve Fosciana e Equi Terme, dei percorsi di *trekking* e del turismo qualificato nelle centinaia di Valli della Garfagnana e Lunigiana internazionalmente rinomati ed in espansione —:

se corrispondano al vero le notizie di una prossima soppressione del servizio ferroviario predetto e, in caso positivo, se non ritenga necessario intervenire tempestivamente al fine di evitare una scelta che aggraverebbe in modo drammatico le condizioni di vita, di studio e di lavoro in un territorio già caratterizzato da una economia debole, da bassi livelli occupazionali, da

collegamenti viari insufficienti, nonché da un notevole dissesto idrogeologico.
(5-01310)

GARDIOL. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Cascami seta spa ha iniziato le procedure di cui all'articolo 4 della legge 23 novembre 1991, n. 223, per il licenziamento di diciotto operai e operaie addetti alle operazioni di macerazione della seta nello stabilimento di Pomaretto (Torino);

per motivare tale decisione, l'azienda fa rilevare una grave difficoltà di mercato vista la concorrenza di produttori esteri, specie cinesi e thailandesi, che hanno determinato una flessione delle vendite del 19,50 per cento nel 1995 e del 16,39 per cento nei primi dieci mesi del 1996;

tale decisione può portare al completo arresto dell'attività produttiva, con il rischio conseguente della completa chiusura dello stabilimento di Pomaretto;

gli operai e le operaie oggetto di tale procedura di licenziamento hanno grande difficoltà di collocazione sul mercato del lavoro locale, stante la generale situazione di crisi occupazionale nelle Valli Chisone e Germanasca —:

se intendano effettuare una ricerca sulla situazione del mercato della seta del gruppo Cascami seta, ed in particolare quello dei prodotti, anche semilavoratori, dello stabilimento di Pomaretto;

se corrisponda a verità che il mancato approvvigionamento della materia prima (bozzoli di seta) per lo stabilimento di Pomaretto sia dovuta a difficoltà congiunturali dovute alla situazione economica e sociale in Azerbaïjan;

se il Ministro del lavoro, qualora sia accertata la natura congiunturale della crisi di mercato e tenendo conto della situazione produttiva dell'intero gruppo

Cascami, intenda, al fine di mantenere l'occupazione nello stabilimento di Pomaretto, proporre all'azienda provvedimenti alternativi ai licenziamenti, quali la cassaintegrazione e i contratti di solidarietà, in attesa di un piano aziendale di ristrutturazione produttiva che preveda il mantenimento della funzione produttiva dello stabilimento. (5-01311)

DI FONZO, NARDONE, DI STASI, DI CAPUA, FAGGIANO, MARCO FUMAGALLI, GAETANI, GASPERONI, GERARDINI, DUCA, SIGNORINO, SEDIOLI, MASTROLUCA, LUMIA e SCRIVANI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine condotta dai carabinieri del NAS di Bologna presso venticinque allevamenti di conigli distribuiti nelle province di Forlì, Ravenna, Rimini, Pordenone, Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Bologna, Pistoia, Firenze, Ascoli-Piceno, Frosinone e Foggia, ha comportato l'arresto di diciotto persone, con l'accusa di associazione a delinquere e di adulterazione di sostanze non direttamente destinate all'alimentazione;

il clamore assunto dalla notizia sugli organi di informazione ha prodotto un crollo verticale nei consumi di carne di coniglio, con conseguenze pesantissime sull'intera filiera (allevatori, macellatori e distributori);

il comparto della conigliicoltura rappresenta ormai da tempo una fetta economicamente significativa dell'intero settore zootecnico nazionale, fornendo reddito ed occupazione —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritenga di attivare, con la massima sollecitudine, tutti gli strumenti a disposizione e previsti dalla legislazione vigente per intervenire con efficacia a difesa delle migliaia e migliaia di allevatori onesti, i quali, in conseguenza della totale chiusura degli sbocchi di mercato, rischiano il definitivo fallimento aziendale.

(5-01312)

EDUARDO BRUNO. — *Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere — premesso che:

la società Aci 116 - Servizio soccorso stradale spa, controllata dall'Acì, svolge il servizio di soccorso stradale sulla viabilità ordinaria e sulle autostrade;

la sua opera si è dimostrata utile, particolarmente in occasione di calamità naturali ed eventi straordinari;

il servizio prestato dalla citata società è stato riconosciuto dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge 146 del 1990 quale servizio pubblico indispensabile;

l'Acì 116-Servizio soccorso stradale spa ha posto in essere un piano di smantellamento pressoché totale del servizio, con il conseguente annullamento delle garanzie fornite al cittadino dai presupposti della suddetta legge n. 146 del 1990;

tale piano, a seguito delle innovazioni tecnologiche realizzate dalla Telecom Italia, consiste nell'accorpore il servizio, svolto da dodici centrali regionali operative, presso due soli centri, dislocati rispettivamente uno al centro-sud (Roma) ed uno al centro-nord (Milano);

il piano di ristrutturazione aziendale avrà pesanti ripercussioni sul personale delle centrali operative; infatti, prevedendo il piano trasferimenti a Roma e Milano dalle sedi periferiche di tutta Italia, di fatto si costringerebbero i lavoratori, per la maggioranza con famiglia (nelle centrali operative 116, per il novantacinque per cento donne), a presentare le dimissioni;

l'Automobile club d'Italia si è rifiutato di intervenire nelle trattative, così come di impegnarsi nella ricollocazione del personale all'interno delle proprie strutture o di quelle di altre società controllate;

l'Autorità garante di garanzia della concorrenza e del mercato ha deliberato a sfavore di Acì 116 spa, in seguito ad un ricorso presentato dall'Europe Assistance

Italia (il cui capitale sociale è significativamente partecipato dalla principale industria automobilistica nazionale), non tenendo in debito conto la natura di servizio pubblico essenziale di Aci 116: capacità di intervento in tempi minimi, presenza capillare su tutto il territorio nazionale, mezzi meccanici di intervento particolari, alta professionalità del personale, assistenza agli autisti stranieri (gli operatori parlano almeno due lingue), informazione sulla viabilità e capacità intervento in caso di calamità naturali, che sono prerogativa essenziale ed unica proprio di Aci 116 spa —:

se non ritengano che tali strutture debbano essere potenziate nelle attività anziché essere smantellate, anche e soprattutto perché, come già anticipato dalla stessa dirigenza della società, tale dismissione prelude all'ancora più grave chiusura totale del servizio;

quali misure intendano porre in essere al fine di garantire un servizio pubblico essenziale, qual è quello svolto dall'Acì 116, e riconosciuto dalla legge n. 146 del 1990;

se non ritengano di dover far conoscere le motivazioni per cui non è stato attuato un monitoraggio della situazione dell'Acì 116 spa al fine di far rispettare gli impegni di mantenimento dei livelli occupazionali e di rilancio aziendale assunti dall'Acì 116 spa a fronte di un finanziamento, erogato nel 1992, per il tramite del ministero del turismo, quantificato in cinque miliardi di lire annui;

con quali provvedimenti si intenda intervenire presso la Società autostrade spa e direttamente presso Acì 116 spa per avere disatteso la nota del ministero dell'interno del 25 marzo 1992, che individuava, già allora, un carro attrezzi ogni venticinque chilometri di autostrada quale livello di servizio minimo indispensabile a garantire la tutela e l'incolumità dei cittadini;

se non si ritenga opportuno avviare le necessarie misure affinché vengano garan-

titi i livelli occupazionali e le condizioni del personale, in riferimento anche ai possibili trasferimenti da attuare. (5-01313)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo schema irriguo Basento-Bradano, già facente parte del progetto 14 della Cassa per il Mezzogiorno, è costituito da una terna di invasi per la regolamentazione dei bacini alti dei fiumi Basento e Bradano;

con la realizzazione di tale schema irriguo si provvede ad interessare all'irrigazione un territorio la cui superficie topografica si estende per ettari 50 mila dei quali 24 mila ricadenti nell'ambito del territorio della comunità montana « Alto Bradano »;

i lavori per la realizzazione dello schema irriguo hanno avuto inizio nel 1974 e si sono, quindi, protratti per oltre venti anni con fasi alterne e periodiche;

in oltre venticinque anni di attesa della realizzazione, il costo iniziale di trenta miliardi è lievitato, per revisione dei prezzi, perizie di varianti e suppletive, analisi di terreni, sino alla cifra totale di circa cinquecento miliardi;

la costruzione dello schema irriguo è essenziale per sviluppare l'economia locale prettamente agricola e per avviare quelle trasformazioni culturali volte ad utilizzare la resa produttiva e le produzioni del settore primario;

l'irrigazione assume, in particolare, per il Mezzogiorno e le sue zone interne il carattere di una scelta politica prioritaria capace di svilupparne la crescita economica e sociale delle zone svantaggiate;

l'irrigazione ha inoltre un significato economico e sociale solo quando se ne realizzi la fase terminale, la traduzione, cioè, dei distretti irrigabili in terreni irrigati e consente la trasformazione della

vecchia agricoltura in nuovi e più intensi ordinamenti produttivi —:

quali iniziative intenda adottare per fare piena luce sugli enormi ritardi burocratici e sullo sperpero di denaro pubblico che hanno determinato ben venticinque anni di lavoro ed impegnato ingenti risorse finanziarie;

se non sia necessario intervenire urgentemente per completare la realizzazione dell'opera, che è di grande importanza per un territorio con poche risorse naturali che, invece, dovrebbero essere sfruttate e valorizzate in tempi celeri da una politica per il Mezzogiorno razionale ed efficiente. (5-01314)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Enel sta procedendo verso la realizzazione del progetto « *Unbundling* », che consiste nella separazione contabile e gestionale;

all'interno di detto progetto sembra prepararsi un percorso speciale per il settore telecomunicazioni;

da interviste del presidente Testa, e dell'amministratore delegato, Tatò, e da notizie apparse sui giornali, si apprende che il consiglio di amministrazione si appresta, entro dicembre 1996 a modificare lo statuto, per consentire all'azienda di detenere partecipazioni superiori al cinque per cento in altre società e di effettuare operazioni societarie, come dismissioni di rami d'azienda, fusioni, scissioni;

da documenti di fonte sindacale, relativi ad incontri con la direzione aziendale, si apprende che sarebbe imminente la nascita di una società di telecomunicazioni, nata dallo scorporo dell'attuale settore teletrasmissioni, con l'obiettivo di partecipare alla gara per il terzo gestore della telefonia mobile, ed eventualmente entrare nel settore della telefonia fissa in seguito alla liberalizzazione di detto mercato;

l'attuale settore teletrasmissioni (esclusi i dati della distribuzione) comprende circa trecento siti teletrasmissioni (locali in cui sono presenti apparati di telecomunicazioni), circa trecentocinquanta centri radio (ripetitori), quasi duemila tratte radio tra primarie e periferiche, un sistema radiomobile interno con circa ventimila utenti e una copertura media del novanta per cento del territorio nazionale, una rete telefonica nazionale con circa cento centrali, un rete trasmissione dati a commutazione di pacchetto con circa quattrocento nodi e circa tremila terminali di rete, e che nel settore operano attualmente milleduecento persone; si tratta, quindi, di un patrimonio consistente di grande potenzialità —:

quale impatto sugli attuali livelli occupazionali potrebbero avere i progetti in corso relativi al cambiamento di statuto;

se esista un progetto di lungo termine (del quale non si ha conoscenza ufficiale) che delinei le strategie, le tappe, i passaggi organizzativi, le modifiche possibili nell'itinerario di questa società di telecomunicazioni;

quale sia la valutazione reale del valore di mercato di tale patrimonio, in considerazione delle opportunità future che lo stesso offre, e se non sia necessario invece mettere in atto tutte le misure necessarie per non disperdere tale ricchezza, costruita in questi anni attraverso investimenti pubblici. (5-01315)

RIZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 dicembre 1996, il Ministro di grazia e giustizia ha sancito il trasferimento della pretura di Rometta a Messina e la soppressione degli uffici giudiziari di Alì e Francavilla, che saranno accorpati alla pretura di Taormina;

il provvedimento ha suscitato la protesta del consiglio comunale di Rometta, che ha indetto una seduta straordinaria per discutere dell'argomento, in quanto

ritiene che le strutture esistenti a Messina non siano sufficienti al normale svolgimento di tutti i procedimenti in corso e di quelli che in avvenire si presenteranno;

sono oltre trecento i procedimenti penali definiti con sentenza ogni anno e altrettanti quelli civili, ordinari, speciali e di volontaria giurisdizione trattati ed espletati;

questi accorpamenti creerebbero enormi difficoltà ai cittadini di tutto il comprensorio provinciale oltre a quelli dei comuni di Valdina, Venetico e Spadafora che hanno finora utilizzato le strutture esistenti —:

quali iniziative intenda adottare in merito a quanto esposto. (5-01316)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ente Ferrovie dello Stato avrebbe predisposto un piano, di cosiddetta « razionalizzazione », mediante il quale il numero dei treni locali verrebbe fortemente ridotto lungo tutto il territorio nazionale;

la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna avrebbe predisposto un piano che prevede la soppressione di oltre cento corse locali nella regione Emilia-Romagna;

tali autonome decisioni da parte delle Ferrovie dello Stato spa — se assunte — contrasterebbero con precise volontà espresse dal Parlamento;

se e quali provvedimenti intenda assumere per un rigoroso rispetto degli indirizzi del Parlamento da parte delle Ferrovie dello Stato spa e quali assicurazioni voglia fornire affinché la provincia di Piacenza non venga ulteriormente penalizzata dalle inopinate decisioni dell'ente ferrovie. (5-01317)

FOTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica, contraddistinta dal n. 3375021 CRM, pendente presso il ministero interrogato;

se sia noto che detta pratica riveste carattere d'urgenza in quanto è relativa alla richiesta di concessione all'installazione e all'esercizio di un sistema radio-telefonico, richiesta presentata al ministero delle poste e delle telecomunicazioni dal signor Giuseppe Dalla Casagrande nato a Rivergaro (Piacenza) il 5 ottobre 1948 — ivi residente in frazione Bassano — nella sua qualità di rappresentante legale della associazione pubblica assistenza Sant'Agata di Rivergaro (Piacenza). (5-01318)

MORONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Capannori (Lucca) in località « Casa del Lupo » sarà iniziata nelle prossime settimane la costruzione di un inceneritore per il riutilizzo della frazione combustibile di Rsu selezionati la cui realizzazione fu approvata dal consiglio regionale toscano con deliberazione del 25 luglio 1994 n. 377;

nel febbraio del 1994 il progetto preliminare di inceneritore prevedeva l'incenerimento sia di Rsu selezionati sia di scarti di lavorazione della carta (*pulper*);

nel novembre 1994 il progetto di gara non comprendeva più la sezione relativa all'incenerimento di *pulper*, sgradita alle popolazioni limitrofe, ma solo quella relativa all'incenerimento di Rsu selezionati;

il 28 settembre 1995 la conferenza di servizi regionale ex articolo 3-bis della legge 441/1987 approvò il progetto di gara, malgrado il parere contrario del comune di Capannori e della provincia di Lucca e una diffida stragiudiziale fatta pervenire ai membri della conferenza del presidente nazionale di Italia nostra;

Casa del Lupo ricade in una zona di 3-4 chilometri quadrati ad altissima concentrazione di impianti: 1 depuratore consortile; 1 discarica per i fanghi del depu-

ratore; 1 inceneritore della cartiera SCA *Packaging-Italcarta*; 2 stabilimenti Ageco per smaltimento e stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi; 2 cartiere della SCA *Packaging* e della *Delicarta*; 1 congeneratore a metano da 94 MW della *Sondel S.p.A.*;

la relazione sanitaria nell'aprile 1996 della Usl 2 di Lucca segnala che i tumori al polmone nei maschi della Piana di Lucca persentano nel triennio 1991-1993 tassi standardizzati di mortalità abbondantemente superiori alla media regionale (96,2 contro 74,4). Per i tassi di mortalità relativi ai tumori della vescica e le leucemie tra i maschi e il tumore della mammella la Piana di Lucca è al secondo posto nella regione. I tassi standardizzati per le malattie dell'apparato respiratorio nei maschi sono i più alti a livello regionale;

il biomonitoraggio dell'inquinamento atmosferico, svolto nelle scorse settimane del Centro interuniversitario di biologia marina di Livorno e dal dipartimento di scienze dell'ambiente e del territorio dell'università di Pisa, su incarico della circoscrizione n. 3 di Capannori, ha rilevato che nella Piana di Lucca tra Capannori e Monti Pisani il degrado atmosferico è elevatissimo e addirittura assai più pronunciato che nel comprensorio del cuoio di Santa Croce sull'Arno, zona di cui è noto l'altissimo livello di inquinamento;

nel giugno 1993 55 medici lucchesi tra primari ospedalieri e specialisti sottoscrissero una petizione ai Ministri della sanità e per l'ambiente in cui chiedevano che non venisse mai attivato l'inceneritore della SCA *Packaging S.p.A.*, situato a soli 300 metri da Casa del Lupo, tra l'altro, con le seguenti motivazioni: « Data la morfologia del territorio l'inceneritore si trova in un conca circondata da colline e montagne e quindi in una zona poco favorevole al ricambio d'aria ». È documentata « una calma di vento con una media del 46,6 per cento di frequenza annuale e punte autunnali del 63,3 per cento. Inoltre processi meteorologici di inversione termica, la presenza di nebbia... favoriscono il ristagno dei fumi e quindi delle sostanze dannose che vengono respirate dai cittadini »;

la regione, che con la deliberazione 30 dicembre 1992 n. 10708 della giunta regionale ha inserito il territorio di Capannori tra le zone particolarmente esposte al rischio di inquinamento atmosferico, ha poi scelto inspiegabilmente proprio il territorio di Capannori per localizzare un inceneritore destinato smaltire rifiuti di un comprensorio nel quale rientrano comuni con inquinamento atmosferico inferiore a quello del comune di Capannori;

il sito fa parte di una vasta area a « pericolosità elevata » per il rischio idraulico ai sensi dell'articolo 7 della deliberazione del 21 giugno 1994 n. 230 del consiglio regionale toscano, essendo questa area posta a quote inferiori rispetto alla quota posta a metrilineari 2 sopra il ciglio di sponda dei corsi d'acqua Frizzone, Arpino e Rogio limitrofi a Casa del Lupo, e avendo il Frizzone e l'Arpino tempi di ritorno delle esondazioni inferiori a venti anni (studio eseguito per conto del comune di Capannori) nel qual caso è prescritta la inedificabilità assoluta. Questa area ha infatti subito ben quattro inondazioni nei tre anni 1990-1992;

il sito fa parte di una vasta area nel territorio dei comuni di Capannori e Porsicari soggetta a grave dissesto idrogeologico con vistosi fenomeni di subsidenza evidenziati dalle lesioni in decine di civili abitazioni dovuti agli eccessivi emungimenti della falda superficiale da parte di impianti industriali e acquedotti. La realizzazione di un rilevato in cemento armato dello spessore di uno-due metri su di un'area di 25.500 metri quadrati prevista dal progetto rischia di aggravare localmente il fenomeno di subsidenza;

un centro abitato con diciotto abitanti si trova ad appena 235 metri e un altro con 28 abitanti a meno di 700 metri dal futuro impianto. Complessivamente in un raggio di 1000 metri da Casa del Lupo vivono 29 famiglie per complessivi 118 abitanti, malgrado l'articolo 24 della legge n. 266/1941, prescrive, per i servizi di nettezza urbana e per gli stabilimenti di cernita e utilizzazione dei rifiuti, una distanza minima di

1000 metri dall'abitato, recepita dall'articolo 197 del regolamento sanitario del comune di Capannori. La scelta del sito è in contrasto con il decreto ministeriale 28 dicembre 1987 n. 559, il quale prevede che, in una fascia di rispetto con estensione radiale di due chilometri quadrati intorno ad un sito per impianti di smaltimento dei rifiuti, si tenga conto dei centri abitati, delle esondazioni e di tutti i vincoli esistenti;

l'investimento previsto, appena ventiquattro miliardi per un impianto di 175 tonnellate/die è insufficiente per un impianto ad alta tecnologia dell'ultima generazione, che offra adeguate garanzie per la salute pubblica;

nell'articolo « L'impianto va fatto » apparso il 30 novembre 1996, su *Il Tirreno* in cronaca di Capannori, è scritto: « Del Lungo ha anche ricordato la disponibilità dell'ex Italcarta a chiudere il suo inceneritore una volta entrato in funzione l'impianto di Casa del Lupo. È probabile, dunque, che il termodistruttore brucerà oltre che i rifiuti solidi urbani anche il *pulper* di cartiera ». Lo stesso giorno anche *La Nazione* riporta questa notizia;

le dichiarazioni non smentite dall'assessore all'ambiente Del Lungo riportate da *La Nazione* e da *Il Tirreno* del 30 novembre 1996 dimostrano che la sezione dell'impianto per l'inceneritore del *pulper*, cancellata dal progetto di gara approvato in conferenza di servizi, ha notevoli probabilità di ricomparire in un secondo tempo come variante in corso d'opera;

in merito a tutta la vicenda di questo inceneritore le associazioni Legambiente,

WWF e Italia Nostra hanno inoltrato il 22 giugno 1996 due esposti-denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze —:

se non intendano con opportuni e tempestivi provvedimenti fermare l'*iter* di realizzazione dell'impianto di incenerimento, adottando le necessarie misure provvisorie di salvaguardia anche a carattere inibitorio di tale opera considerando:

a) la scarsa trasparenza dell'intera vicenda, oggetto di due denunce alla magistratura, come dimostra il tentativo palese di reintrodurre a posteriori nel progetto l'impianto di incenerimento del *pulper* soppresso nel progetto di gara approvato in conferenza di servizi; b) i notevoli rischi per la salute dei cittadini determinati dal concorso in circostanze sfavorevoli quali: 1. elevata concentrazione di impianti inquinanti; 2. inceneritore non affidabile dato il modesto finanziamento; 3. territorio fortemente antropizzato; 4. condizioni meteorologiche avverse; 5. frequenti inondazioni; c) i gravi danni per attività economiche di rilevante importanza quali l'olivocultura, l'industria vitivinicola e l'agriturismo, con possibili riflessi negativi sull'occupazione; d) il fondato pericolo di allarme sociale e di clamorose iniziative di protesta dei cittadini, poiché grazie all'opera di informazione e sensibilizzazione svolta da ambientalisti, comitati e verdi, la popolazione conosce i dati allarmanti sulla salute pubblica e sull'inquinamento atmosferico ed è consapevole dei rischi inerenti alla concentrazione delle diossine nella catena alimentare e dei conseguenti gravi danni per salute dei cittadini e per le attività economiche. (5-01319)